

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 531)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **SMURRA, BERTOLA, ACCILI, SPIGAROLI, GAUDIO, SCARDACCIONE, LA ROSA, RICCI, MANENTE COMUNALE e CERAMI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 OTTOBRE 1972

Istituzione degli insegnamenti di « educazione civica e stradale » e di « elementi di diritto, di economia ed educazione civica » nella scuola secondaria di primo e secondo grado

ONOREVOLI SENATORI. — Con il decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1958, n. 585, si introdusse negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica l'insegnamento dell'educazione civica con lo scopo precipuo di colmare una grave lacuna esistente nelle nostre scuole secondarie rispetto alle scuole di molti altri paesi democratici e di eliminare, conseguentemente, il tradizionale analfabetismo giuridico ed economico.

Com'è facile rilevare attraverso la « premessa » del decreto citato ed attraverso « i particolari » del programma, l'educazione civica è basata sul diritto pubblico, particolarmente costituzionale.

Si può tranquillamente affermare, attraverso l'esperienza acquisita dopo tale innovazione, che l'intenzione del legislatore non è stata realizzata, neanche parzialmente.

L'educazione civica, invece di essere ampliata, è stata tanto declassata da divenire proprio una inutile appendice di studio della « storia », pur essendo risaputo che « il diritto e l'economia hanno tematica civica ricchissima e, per così dire, diretta ».

L'educazione civica che, secondo l'intenzione del legislatore, doveva immedesimarsi con il fine della scuola proiettandosi verso la vita sociale, giuridica, economica, politica, verso,

cioè, i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali si concreta, è, prevalentemente, insegnamento di nozioni di diritto pubblico.

Anche l'insegnamento dell'educazione stradale, già introdotto, da tempo, nelle scuole di quasi tutti gli altri paesi, è fondamentale perchè l'indice di civiltà di un popolo è direttamente proporzionale all'ordine e alla disciplina che i cittadini osservano allorché si trovano sulle pubbliche strade.

Per cui è logico che, con una così grande quantità di mezzi circolanti, sia necessaria una scrupolosa educazione stradale, se non si vuole incorrere in continui incidenti che sogliono seminare il lutto e il dolore nelle famiglie e nella società.

E come in ciascuna istituzione o attività sociale sussistono per i partecipanti dei diritti e dei doveri, così avviene anche per la strada, per cui il problema più assillante e urgente dell'utenza stradale è conoscere i nostri diritti ed osservare i nostri doveri, ossia è fondamentale l'osservanza delle norme di circolazione.

In quasi tutti i paesi gli incidenti stradali rappresentano un problema sociale della più grande importanza. Il numero degli incidenti

può tuttavia essere molto ridotto se tutti gli utenti della strada si adoperano in ogni circostanza ad osservare strettamente le regole della circolazione stradale.

L'importanza veramente formativa di tale disciplina (educazione civica e stradale) è evidente se si reputa necessario che, per il cittadino, idee come libertà e giustizia, legge, dovere e diritto e simili siano veramente chiare e precise oltre che animate da un contenuto effettivo attinto alla riflessione sui fatti umani della vita quotidiana e riferite costantemente alla Costituzione repubblicana.

Nè si può tralasciare ancora l'insegnamento elementare del diritto, sia pubblico che privato, pur continuando il legislatore a presumerlo a conoscenza di tutti tanto che *ignorantia legis non excusat*, nonchè della economia nelle scuole secondarie italiane di secondo grado e ritenere, d'altra parte, di avere ugualmente formato il « cittadino » della società moderna italiana solo con i tradizionali sistemi di istruzione.

Se si vuole, invece, rendere il discente veramente consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, nella nostra società, se si vuole conferirgli quel minimo di maturità e di preparazione ai fatti della vita che, nella maggior parte dei casi, hanno rilevanza giuridica ed economica od interesse pubblico, è urgente estendere l'insegnamento del diritto e dell'economia in tutte le scuole secondarie italiane di secondo grado.

Il giovane non solo va istruito ma deve essere anche educato perchè, allorquando entrerà a far parte della società vera e propria per portarvi il suo contributo di pensiero e di lavoro, quale cittadino, dovrà acquisire una disciplina giuridica, morale e civile ben definita che saprà esprimersi in amore per i propri simili e in rispetto leale ed onesto per le istituzioni, per i diritti altrui, per le convinzioni politiche degli altri cittadini.

Solo così la scuola sarà « una comunità nella quale gli alunni imparano a diventare cittadini » (articolo 6 della Carta europea dell'insegnamento) perchè « nessun giovane dovrebbe lasciare la scuola senza aver ricevuto gli elementi essenziali di una cultura econo-

mica, sociale e civile che lo renda idoneo a capire le dimensioni regionali, nazionali ed europee dei suoi vitali problemi », essendo ormai tempo, in tutti i paesi europei, di attribuire il ruolo eminente che loro spetta agli insegnamenti che consentiranno all'alunno di affrontare le sue responsabilità di uomo e di cittadino (articolo 10 della Carta europea dell'insegnamento).

Affidando gli insegnamenti di « educazione civile e stradale » e di « elementi di diritto, di economia ed educazione civica » agli insegnanti di materie giuridiche ed economiche e sottraendo una o due ore settimanali ad altre discipline che hanno largo numero di ore d'insegnamento, si potrà conseguire, finalmente, l'intento del legislatore, che è principalmente quello di eliminare l'analfabetismo giuridico ed economico dalle scuole secondarie italiane, ancorate a vecchi e superati schemi di studio.

A tal fine, è necessario istituire una cattedra autonoma di « educazione civica e stradale » nella scuola secondaria di primo grado ed un'altra, a complemento, di « elementi di diritto, di economia ed educazione civica » nella scuola secondaria superiore, affinchè lo studio del diritto, sia pubblico che privato, e dell'economia, mantenuto in continua aderenza con la realtà, possa rendere veramente partecipi i giovani al mondo giuridico ed economico, suscitando così in loro vivo interesse ai problemi del diritto e della economia che sono problemi della vita quotidiana oltre che problemi dello spirito.

Le gravi difficoltà che si presentano a coloro che imprendono, con senso di responsabilità, la trattazione del diritto e della economia, difficoltà di architettura e di dettaglio, di nomenclatura e di tecnica, di proporzioni e di esposizione, della continua aderenza della teoria con la realtà, consigliano di affidare i detti insegnamenti a chi veramente competono, ossia ai docenti di materie giuridiche ed economiche.

L'indirizzo che si ribadisce nel presente disegno di legge si inquadra nelle aspirazioni di rinnovamento della scuola secondaria italiana più volte manifestate dal Parlamento.

Si ha, pertanto, fiducia nel suo sollecito accoglimento.

DISEGNO DI LEGGE*Articolo unico.*

L'insegnamento di « educazione civica e stradale » è istituito, con cattedra autonoma, nella scuola media unica statale.

È istituito, altresì, l'insegnamento di « elementi di diritto, di economia ed educazione civica » in tutti gli istituti e scuole d'istruzione secondaria statale di secondo grado.

Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, con proprio decreto, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, modificherà i programmi scolastici vigenti e gli orari di insegnamento delle discipline, attribuendo gli insegnamenti di « educazione civica e stradale » e di « elementi di diritto, di economia e di educazione civica » agli insegnanti di materie giuridiche ed economiche di cui alla classe IV delle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.